

che certo incideranno sulla qualità della vita futura. Noi vorremmo prospettare una strada alternativa a queste politiche di mercificazione della casa e di sostegno alla rendita immobiliare e finanziaria; contrasteremo queste politiche e lavoreremo per costruire un'alternativa. Però — e questo è il punto — non lasceremo nulla di intonato per difendere fino in fondo le famiglie coinvolte, loro malgrado, da chi, sulla loro pelle, pone le basi per gli affari di *lobby* economiche precise e peraltro conosciute.

Nella mia dichiarazione di voto sulla questione di fiducia ho citato delle banche: la Morgan, la ABN Ambro — che detiene una quota importante in Capitalia — ed una società satellite della Citigroup. Bene, noi vorremmo capire in che misura tali banche influenzano anche questo provvedimento, perché si tratta di grandi banche internazionali che sono state al centro di scandali, come quello che ha investito la Enron e la Parmalat. Addirittura la Morgan e la Citigroup hanno pagato una somma pari a 250 milioni di dollari alla SEC americana (l'equivalente della Consob) per fermare l'indagine della stessa SEC relativa alla truffa Enron.

Da una parte, grandi truffe, grandi vantaggi e grandi profitti sul terreno della finanziarizzazione e, dall'altra — vorrei dirlo ai colleghi della Lega —, gli interessi di inquilini che si ritrovano all'improvviso nelle condizioni o di acquistare a prezzi onerosi una casa o di dover subire la liberalizzazione del mercato. Vorrei anche ricordare che è vero che la maggior parte di essi si trova nel centro-sud, ma è altrettanto vero che settori significativi di inquilini che si trovano in queste condizioni vivono anche in aree del nord e nel resto del paese. In ogni caso, chi è in difficoltà, al sud o al nord, va difeso comunque ed è questa la posizione che noi abbiamo mantenuto con tutte le associazioni degli inquilini. Continueremo la nostra battaglia, perché questo terreno è di grandissimo impatto sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non chiederò la pubblicazione in calce al resoconto della mia dichiarazione di voto, perché ritengo che anche il modo attraverso il quale la maggioranza ha voluto cimentarsi in questo dibattito necessiti da parte nostra la chiarezza di alcune considerazioni. La prima di queste è premessa di tutte le altre: la maggioranza e il Presidente del Consiglio, improvvisamente ed apparentemente in modo ingiustificato, hanno voluto trasformare un dialogo ed una collaborazione tra le forze politiche, che palesemente si erano realizzati — cosa rara — su questo provvedimento (e quanto dico va a merito di questa Camera), in uno scontro politico davvero esplosivo; e ne abbiamo vista qualche conseguenza nelle scorse ore. Credo che ciò sia sufficiente per capire in che modo il Governo e la maggioranza intendano raccogliere gli appelli del Presidente della Repubblica e del Presidente della Camera stesso al dialogo e alla collaborazione tra le diverse forze politiche, almeno sulle questioni che riguardano direttamente gli interessi dei cittadini.

Tutto questo si era manifestato e realizzato fino a qualche giorno fa presso le Commissioni parlamentari competenti, le quali, non a caso, avevano migliorato di molto il testo al nostro esame. Ma all'improvviso, con la posizione della questione di fiducia, avete voluto dare uno schiaffo in faccia a tutto ciò ed anche agli appelli di alto valore che sono stati rivolti in questi mesi dalle più alte cariche istituzionali ed avete deciso un'ulteriore e ar-

rogante accelerazione su una materia peraltro molto delicata.

Avete dunque voluto caricare di un clima di scontro politico una misura attesa da decine di migliaia di famiglie in tutta Italia. Perché questo, signor Presidente? È evidente: perché siete, ancora una volta, politicamente sotto il ricatto di chi ha come principale missione costitutiva e politica quella di umiliare Roma, il suo ruolo, la sua funzione, i suoi cittadini e la sua storia, trascinando in tal modo nell'umiliazione l'Italia intera. Il provvedimento al nostro esame, infatti, nonostante quanto affermato dalla Lega, riguarda non solo sicuramente Roma, ma anche numerose altre parti d'Italia, ed ha un unico comun denominatore: la difficoltà in cui si trovano decine di migliaia di famiglie non solo a Roma, ma certamente anche in tutta Italia.

Ripeto: perché è stato fatto questo? Perché siete sotto ricatto! Lo siete stati al Senato per quanto concerne le riforme istituzionali, e vorrei evidenziare come anche in quel caso uno dei punti dirimenti fosse dequalificare i grandi passi avanti compiuti rispetto al ruolo di Roma nella riforma in senso federale. Ciò è avvenuto anche oggi, con la sceneggiata e con la « manfrina » messa in atto dai colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, che non a caso non sarà possibile smascherare. I colleghi della Lega, infatti, non sono presenti in quest'aula, perché ieri sera hanno trattato con l'esecutivo qualcosa, ed oggi garantiscono sostanzialmente a questo Governo, con la loro assenza — e non con il voto contrario, come avevano minacciato di fare —, di far approvare il decreto-legge in esame. Si tratta dell'ennesima « manfrina » di chi si permette di gridare, anche in questa Assemblea, « Roma ladrona », insultando la Capitale ed anche le istituzioni.

In realtà, avete posto la questione di fiducia perché avete paura di voi stessi, signori del Governo e colleghi della maggioranza, e lo sapete bene; siete palesemente arrivati al capolinea, e credo che sarà bene che vi rendiate conto di ciò e prendiate rapidamente le misure.

Il decreto-legge in esame, infatti, pur non essendo risolutivo di tutte le questioni sul tappeto, poiché lascia ancora in campo disparità ed ingiustizie e non affronta *in toto* una materia così complessa, risulta tuttavia molto migliorato rispetto al testo inizialmente presentato dal Governo. Ciò grazie al lavoro svolto dal Parlamento, ed in particolare grazie all'impegno costante e fortemente propositivo di cui hanno dato prova le Commissioni preposte al suo esame.

La Margherita, assieme a tutte le altre componenti del centrosinistra, ha prestato ascolto alle domande, alle denunce ed alle proteste di quegli inquilini che si vedevano costretti ad acquistare gli immobili degli enti a prezzi esorbitanti, maggiorati dal 40 al 60 per cento rispetto al momento in cui avevano esercitato il proprio diritto di prelazione sull'appartamento.

A fronte di ciò, la risposta del Governo è stata data nel nome della confusione, determinatasi sulla base di disposizioni contraddittorie, prive di riferimenti certi e rispettati e, soprattutto, prive di quella condizione necessaria ed indispensabile che dovrebbe essere alla base di un decreto-legge, ovvero i mezzi di copertura finanziaria per la copertura degli oneri che esso comporta.

Come ho già affermato, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo — al riguardo, mi sia consentito di ringraziare, in particolare, l'onorevole Lettieri per il lavoro svolto presso la Commissione finanze —, assieme alle altre forze del centrosinistra, ha assunto un ruolo di primo piano nella riformulazione della prima parte del testo del decreto-legge. Mi riferisco all'articolo 1 del provvedimento, che nella sua versione originaria avrebbe rischiato di creare ulteriori disparità e nuovi contenziosi tra gli inquilini, penalizzando soprattutto chi aveva dichiarato prontamente la propria intenzione ad acquistare l'immobile.

Attraverso le nostre proposte emendative, recepite nel testo del decreto-legge in esame, abbiamo impedito che, fissando arbitrariamente una limitazione temporale compresa tra il 26 settembre ed il 31 ottobre 2001, solo un esiguo numero di

inquilini potesse pienamente beneficiare delle nuove disposizioni; mi riferisco a quanti, in quel breve lasso di tempo, avessero esercitato il proprio diritto di prelazione manifestando la loro volontà di acquisto dell'immobile.

Con l'abrogazione di quel termine iniziale di sbarramento, si è perlomeno evitato di creare nuove forme di disparità e di ingiustizia, allargando in tal modo la platea degli inquilini in grado di esercitare il loro diritto di prelazione nell'acquisto degli alloggi e stabilendo che il prezzo di riferimento per l'acquisto di tali immobili da parte di chi ha comunque presentato domanda entro il 31 ottobre 2001 debba essere rapportato a quella data, e non ai valori di mercato successivi.

Voglio mettere in risalto anche quegli emendamenti dell'opposizione, recepiti nel testo ora al voto dell'Assemblea, relativi alla vendita della sola nuda proprietà degli immobili nel caso di inquilini ultrasessantacinquenni o disabili, dando così l'opportunità a queste categorie di persone di continuare ad abitare nell'immobile concedendo loro l'usufrutto sullo stesso.

Si tratta di un'importante conquista, ancorché parziale, per il centrosinistra, che dimostra (anche se, in verità, di questo già avevamo dato prova, attraverso una chiara e ordinata gestione nella prima operazione di dismissione delle case degli enti, applicando significative e reali agevolazioni fiscali) un diverso modo di rapportarsi a questa materia che tiene conto (perché ne tiene conto!) delle reali esigenze di quanti abitano in questi alloggi e di cosa può voler significare privarli anche della stessa casa.

In sintesi, vorrei tornare a quello che — a mio avviso — costituisce il punto dolente, il maggiore punto critico del provvedimento, ovvero sia la mancata copertura finanziaria. È questa la nota stonata di questo e di altri provvedimenti in materia che dà senso al nostro frequente ricorso al termine di « finanza creativa » per etichettare la politica economica del Governo.

Nel testo originario il Governo prevedeva l'individuazione di immobili che una volta venduti avrebbero garantito le ri-

sorse indispensabili per i vari rimborsi; tale individuazione però veniva rimessa a successivi decreti ministeriali, provocando un grado di incertezza sui tempi necessari, che non solo non garantiva nessuno, ma di fatto contribuiva ad esasperare ulteriormente gli stessi inquilini.

Ecco perché, se è vero che nella relazione tecnica si è quantificato in 1 miliardo di euro l'onere complessivo a carico dello Stato per l'effettuazione di rimborsi, è singolare che il decreto non faccia riferimento ad alcuna cifra specifica al riguardo, pur fissando a novanta giorni il termine entro cui lo Stato dovrà individuare ulteriori immobili da dismettere, fornendo un maggior grado di chiarezza sui tempi necessari e garantendo agli enti previdenziali di poter effettuare il rimborso con le spalle coperte dallo Stato, il quale a sua volta provvederà al reintegro delle somme corrisposte.

Infatti, l'operazione per cui — come si ritiene — lo Stato si farà garante, tramite la dismissione di ulteriori immobili, del sistema creditizio che a sua volta si farà carico di un prestito alla SCIP 2, potrà non essere possibile perché in sede europea in materia di cartolarizzazione esistono regole e criteri non conformi a tale operazione. Ciò potrebbe voler dire fare i conti anche con la contrarietà e le riserve di EUROSTAT.

Sarebbe molto più corretto che tali società fossero tenute ad assumersi i propri rischi senza che lo Stato intervenga a loro sostegno, e per questo erano stati presentati dal gruppo della Margherita degli emendamenti soppressivi che andavano in questa direzione, ma la posizione della questione di fiducia ha impedito di poter ridiscutere in Assemblea anche questo aspetto, che invece sarebbe stato di grandissima importanza, tenendo conto che, allo stato delle cose, rischia di passare un decreto che determinerà serie ripercussioni sui conti pubblici, già ampiamente danneggiati.

Voglio concludere affermando che questo decreto, pur avendo recepito una serie di elementi certamente migliorativi, tuttavia è manchevole perché non affronta

almeno altri due aspetti niente affatto secondari che avrebbero meritato maggiore attenzione.

In primo luogo, vi è la questione degli immobili di pregio. Sarebbe stato necessario (ma non lo si è potuto fare a causa della posizione della questione di fiducia) inserire un articolo specifico che definisse con chiarezza un criterio uniforme per i cosiddetti immobili di pregio, al fine di ovviare ai contenziosi tra inquilini e di eliminare eventuali condizioni impari di trattamento. Queste disparità di trattamento non potranno non emergere fintanto che verranno considerati di pregio immobili presenti nel centro storico ma palesemente vecchi e bisognosi di interventi di ristrutturazione, mentre al contrario non lo sarebbero gli appartamenti ubicati nelle zone residenziali e in ottime condizioni. Ciò determinerà per i primi la non applicazione di uno sconto, che avverrà invece per i secondi.

In secondo luogo, vi è la questione degli alloggi liberi e invenduti, su cui abbiamo presentato anche un ordine del giorno, riformulato e accettato dal Governo. Per tale motivo ritenevamo auspicabile, recependo anche la sollecitazione dell'ANCI, che gli appartamenti venissero destinati alle migliaia di famiglie che si trovano in una situazione di precarietà abitativa, soprattutto perché proprio i comuni, così vicini ai disagi sociali, sono i soggetti che più di ogni altro possono dare un servizio di assistenza completo e puntuale.

Ho finito, signor Presidente, voglio solo ricordare che su questo provvedimento avevamo lavorato in modo collaborativo, apportando modifiche che hanno ottenuto importanti risultati. Tuttavia, nonostante le citazioni del *premier*, che si diletta con il Leopardi, la verifica che avevate annunciato essere risolta solo qualche settimana fa (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)... Lo dico anche ai colleghi che dall'altra parte applaudono: credo sarebbe meglio che applaudissero agli *show* e agli spettacoli fatti direttamente, all'interno della maggioranza e anche in quest'aula, dai partiti che fanno parte della vostra maggioranza!

Quelli, sì, che meritano gli applausi! Quelli, sì, che sono atteggiamenti da avanspettacolo!

Allora, anziché citare Leopardi per affermare che ogni problema è stato risolto, il Presidente Berlusconi dovrebbe prendere atto che questa maggioranza è arrivata al capolinea. Come diciamo a Roma, siete « cotti »! Lo dico con orgoglio ancora maggiore perché adopero un'espressione popolare della mia città che rappresenta, meglio di qualunque altra, la situazione nella quale vi trovate: siete « cotti »! Il dramma è che rischiate di portare a cottura anche il paese e, soprattutto, le speranze di tanta gente che in voi aveva fatto affidamento, ma che adesso ...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, dovrebbe concludere.

ROBERTO GIACHETTI. ... sicuramente spera che un cambiamento davvero modifichi le cose in questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non credo che sia stata persa un'occasione, come qualche collega ha affermato, ma che sia stata colta un'opportunità. La politica è anche l'arte del possibile: quando si presenta un'opportunità da cogliere a beneficio dei cittadini, essa va colta, pur facendo rimanere in piedi le battaglie volte al raggiungimento di altri obiettivi che non si è riusciti a conseguire.

È inutile fare il gioco delle tre carte: chi vota contro questo provvedimento vota contro il diritto di chi aveva presentato domanda, nel 2001, di acquisto della casa ai prezzi di quell'anno; vota contro il diritto dei portatori di *handicap* e degli ultrasessantacinquenni di rimanere nella casa in cui abitano, della quale viene venduta la nuda proprietà; vota contro l'applicazione di un principio di equità, secondo il quale il cittadino ingannato, che

ha dovuto comprare ad un prezzo maggiorato, viene rimborsato. Non ci sono giri di valzer da fare: in questo decreto-legge ci sono solo queste tre cose! Ecco perché dico che siamo di fronte ad un'opportunità che va colta e che sarebbe un grave errore non cogliere.

Conosco le posizioni dei colleghi del centrosinistra: alcuni di loro si sono impegnati per raggiungere gli stessi obiettivi che io ho perseguito. Proprio per questo, però, oggi che tale opportunità ci viene offerta e che il Parlamento vede riconosciuto dal Governo quanto aveva deciso già nel lontano ottobre del 2001, mi chiedo perché non dovremmo cogliere unanimemente l'occasione di dire ai cittadini che non c'è politica che possa farci girare le spalle nei confronti dei loro diritti, che non c'è intrigo politico che valga il prezzo di avere due parole, una nelle assemblee dei cittadini ed un'altra in Parlamento.

Debbo dire, con molta serenità, che non si tratta di una svendita: una legge del 1996 prevedeva la vendita degli immobili entro il 2001, in cinque anni. Perciò, non regaliamo niente, ma riconosciamo il diritto all'acquisto a quei cittadini che, avendo presentato una domanda, avendo ricevuto un'offerta da parte dell'ente ed avendo dichiarato di accettarla, non hanno potuto acquistare poiché il predetto ente, violando la legge, non ha fino ad ora venduto. Quindi, sia chiaro che non svendiamo alcunché.

D'alto canto, tengo a ribadire che questa vicenda non riguarda soltanto la città di Roma: abbiamo fornito gli indirizzi di tutti i ventimila appartamenti siti nel nord d'Italia (*Commenti*) ... Sì, adesso concludo, colleghi, ma se continuate a fare così ... Dobbiamo pur spiegare quello che stiamo facendo! Si deve anche capire che la stampa non ha scritto una sola parola sul contenuto di questo decreto-legge!

Come dicevo, gli appartamenti in questione si trovano anche al nord: ad esempio, a Milano, sono 3 mila le famiglie che, tra il 1996 ed il 2001, hanno dichiarato di voler acquistare previa offerta da parte dell'ente. Non si tratta, quindi, di un privilegio dei romani. I romani, al contra-

rio, garantivano le pensioni con cui questi immobili sono stati costruiti ed acquistati.

Mi avvio alla conclusione ricordando che oggi, con l'approvazione di questo provvedimento, vince il Parlamento, vince il diritto del cittadino, e non il privilegio della politica! I colleghi che hanno espresso concetti diversi hanno sbagliato. I colleghi della Lega Nord Federazione Padana, nel 2001, hanno votato a favore del comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, che altro non era che l'oggetto del decreto-legge in esame.

Auspico che anche l'opposizione, che ha condotto queste battaglie, non perda l'opportunità di fare tutto il possibile affinché gran parte degli inquilini ottenga finalmente il riconoscimento dei propri diritti calpestati dagli enti. Tali enti, non solo oggi ma anche nella scorsa legislatura, non sono stati richiamati, da chi governava, al rispetto della legge che li obbligava a vendere questi immobili.

La Casa delle libertà e coloro che hanno creduto in questa battaglia, che onora il Parlamento, fanno uscire quest'ultimo dall'intrigo partitocratico per assumere nuovamente il ruolo di governo del cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cennamo. Ne ha facoltà.

**ALDO CENNAMO.** Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché so che ama la letteratura.

**PRESIDENTE.** Quando posso, sì...!

**ALDO CENNAMO.** « Odo augelli far festa e la gallina, tornata sulla via, che ripete il suo verso »: è la lirica di uno dei poeti più amati dagli italiani, Giacomo Leopardi. Tuttavia, il Presidente del Consiglio si è limitato a citare il titolo di questa poesia: « La quiete dopo la tempesta ». Evidentemente, al Presidente del Consiglio sta bene che si sia ristabilita la quiete in quest'aula, pur vedendo che i banchi del gruppo della Lega Nord Fede-

razione Padana sono vuoti. La sua sarà una soddisfazione letteraria! Certamente, sul piano politico, quest'assenza e l'indigna gazzarra che ieri ha suscitato l'unanime indignazione di quest'aula per noi hanno un altro significato: per questa maggioranza ormai si è aperta la via di una crisi più che virtuale, visibile agli occhi degli italiani, così come lo è stata ieri, in quest'aula, e così come lo è sul provvedimento in esame. Evidentemente, su questo decreto-legge è prevalsa la discussione politica, proprio in relazione alle divisioni gravi che abbiamo registrato nella maggioranza e che hanno costretto il Governo a chiedere il voto di fiducia per tenere insieme la propria maggioranza.

Devo dire che ciò ci dispiace (lo ha rilevato poco fa anche l'onorevole Buontempo). Infatti, signor Presidente, dei 136 decreti-legge che l'attuale Governo finora ha adottato, questo, forse, era l'unico su cui le opposizioni avevano dimostrato un'apertura. Le opposizioni ed una parte rilevante della maggioranza avevano chiesto al Governo di adottare misure riparatrici rispetto ai danni, alle incertezze e alle ambiguità di una legislazione che si è venuta determinando nel corso degli ultimi anni e che ha creato una sorta di sovrapposizione, di incoerenza, di stratificazione normativa che ha prodotto tante sofferenze alle famiglie italiane.

Avremmo avuto piacere ad approfondire, a discutere, a dibattere nel merito di questo provvedimento, come è avvenuto in Commissione. Da opposizione costruttiva quale siamo, infatti, avremmo potuto fornire un contributo ulteriore al miglioramento del testo sottoposto dal Governo all'esame del Parlamento.

Questa possibilità non ci è stata offerta, proprio perché il Governo ha posto la questione di fiducia sul provvedimento. Intervenendo qualche minuto fa su un ordine del giorno, ho anticipato al Presidente Fiori — al quale ho rinnovato la stima e la fiducia dell'intera Assemblea (come abbiamo già fatto ieri) — l'intenzione di raccontare una « favola », per ripercorrere le tappe che questa legisla-

zione ha seguito nel corso degli anni. Non voglio farla lunga, la racconterò brevemente.

Signor Presidente, questo provvedimento, con le due cartolarizzazioni che abbiamo già in corso, riguarda 80 mila famiglie italiane e riguarda 11 mila esercizi commerciali, per un valore complessivo di oltre 22 mila miliardi di vecchie lire (più di un punto di PIL). 80 mila famiglie italiane e 11 mila esercizi commerciali — fate un po' i conti — rappresentano centinaia di migliaia di persone, e di queste persone noi abbiamo parlato e intendiamo parlare, proprio perché siamo ispirati da una profonda visione riformatrice, che vuole migliorare il provvedimento per attenuare le ansie e le preoccupazioni di queste centinaia di migliaia di persone. Preoccupazioni gravi, signor Presidente, perché l'altro aspetto che io segnalo alla vostra attenzione riguarda una norma votata dal Parlamento, che è stata disattesa per due anni dalle due società che avrebbero dovuto procedere alla vendita del patrimonio immobiliare.

Ora, considerate voi: noi agiamo in un regime di libero mercato, ma su questa materia, quella della vendita di alloggi del patrimonio pubblico, ci si era sforzati di mantenere una funzione regolatrice dello Stato. Questa norma non ha avuto alcun seguito, con ciò disattendendo una decisione del Parlamento, tant'è che noi abbiamo interpretato questo decreto-legge come un provvedimento emanato per riparare agli errori commessi e per consentire agli inquilini che avevano acquistato ad un prezzo maggiorato di veder restituita la quota di soldi in più che avevano pagato.

Con il decreto all'esame questo obiettivo in parte viene raggiunto, ma solo perché, relativamente a questo punto, l'opposizione e una parte della maggioranza lo hanno modificato in Commissione, in accordo con il Governo. Infatti, il Governo aveva inserito un'altra iniquità: aveva limitato il rimborso soltanto a coloro che avevano presentato la domanda di opzione tra la data del 26 settembre 2001 e quella del 31 ottobre del 2002. Su questo aspetto,

il lavoro della Commissione è stato importante, perché, di fronte ad una assoluta incertezza della copertura finanziaria del provvedimento al parere della Commissione bilancio, siamo riusciti a dare un po' di certezza in più.

Anche qui sarebbe lungo spiegare: il Governo lo scorso anno con il « decreto-ne » ha abrogato la norma, ma è stato poi costretto a reinserirla nella legge finanziaria, sulla base di insistenti richieste dell'opposizione e di una parte della maggioranza; quando l'ha reintrodotta nella finanziaria, il Governo ha sostenuto che la norma non avrebbe comportato problemi di spesa. Invece, nella relazione tecnica che accompagna questo provvedimento, abbiamo scoperto che la norma « costava » 800 milioni di euro. Allora, con il parere della Commissione bilancio, siamo riusciti a dare un minimo di certezza in più sulla questione della copertura finanziaria e, grazie ad un rapporto dialettico positivo con il relatore, siamo anche riusciti ad introdurre una disposizione che riguarda quei nuclei familiari che hanno al proprio interno un anziano ultrasessantacinquenne o un portatore di *handicap*.

Siamo però soddisfatti solo in parte per l'introduzione di questa norma perché essa accoglie, in linea di principio, un nostro emendamento, ma lo articola male perché, comunque, le famiglie che non possono sostenere in un'unica soluzione tutti gli oneri necessari per acquisire il diritto di usufrutto dell'alloggio vivono, evidentemente, con incertezza la possibilità di continuare a fruirne in futuro. Il collega Buontempo ci richiamava ad un esame delle disposizioni contenute nel decreto, ma io voglio sollecitarlo ad un esame degli aspetti che non ci sono e che, se avessimo avuto la possibilità di proseguire il confronto sugli emendamenti, probabilmente, avremmo potuto introdurre.

Mi riferisco all'annosa questione degli immobili di pregio, alla norma che, così come è stata concepita, continua a disseminare disparità tra cittadini e a considerare sullo stesso piano immobili che non sono di pari valore, perché situati in quartieri differenti. Inoltre, nel provvedi-

mento non è contenuto alcun riferimento ai cosiddetti enti privatizzati, rispetto ai quali il Governo non tiene conto neanche di una decisione del Consiglio di Stato.

Sono queste le ragioni, unitamente all'atteggiamento che il Governo ha tenuto ponendo la questione di fiducia in aula ed impedendo la prosecuzione del confronto, che ci costringono a votare contro questo provvedimento. Infatti, se non avessimo avuto il voto di fiducia e se avessimo potuto continuare il confronto e, probabilmente, migliorare il testo, il nostro atteggiamento sul voto finale sarebbe sicuramente risultato diverso da quello che ora ho annunciato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo – Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

**GIANPIETRO SCHERINI.** Signor Presidente, il decreto-legge che ci accingiamo a votare segue altri interventi legislativi in materia di cartolarizzazione degli immobili pubblici, provvedimenti adottati con l'obiettivo di dismettere quelle parti del patrimonio edilizio pubblico non più necessarie allo svolgimento delle funzioni che lo Stato è chiamato ad esercitare. Al tempo stesso, il provvedimento deve soddisfare due necessità in qualche modo contrapposte: tenere conto delle esigenze sociali dei cittadini che occupano gli immobili e dell'esigenza, più volte espressa in documenti votati in Parlamento, di utilizzare le risorse provenienti dalla cessione degli immobili prevalentemente per la riduzione dello *stock* di debito pubblico.

Nessuno può porre in discussione l'attenzione che il Governo Berlusconi ha sempre avuto per le problematiche sociali, non fosse altro che per gli ideali cristiani a cui questa maggioranza fortemente si richiama. D'altro canto, non possono ignorarsi le esigenze della finanza pubblica che sono connesse alla salute economica della nazione ma anche alla qualità dei servizi pubblici che lo Stato deve garantire. Per-

tanto, durante il dibattito in Commissione finanze il Governo, mostrandosi sensibile alle istanze dei conduttori ed accogliendo anche le richieste emerse nel dibattito stesso, ha presentato una proposta emendativa, accolta dalla Commissione, che prevede la soppressione del termine inizialmente fissato.

Va anche dato atto al relatore di aver saputo cogliere con equilibrio gli argomenti dell'opposizione. Sempre in Commissione, è stato accolto un emendamento presentato dall'opposizione stessa che offre una specifica tutela abitativa per i portatori di *handicap*. La modifica, in particolare, stabilisce che per le unità immobiliari occupate da conduttori ultrasessantacinquenni o da nuclei familiari nei quali siano compresi soggetti conviventi legati da rapporto di parentela o congiunti in linea retta portatori di *handicap* è consentita l'alienazione della sola nuda proprietà mantenendo il contratto d'affitto.

D'altro canto, per quel che riguarda la copertura finanziaria, la Commissione di merito ha accolto una condizione posta dalla Commissione bilancio: il rimborso dovrà avvenire nel limite delle risorse derivanti dalle dismissioni di ulteriori immobili pubblici, da individuare con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze.

In conclusione, con la consapevolezza che sull'argomento abbiamo disquisito a lungo in quest'aula, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto finale e preannuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento – A.C. 4738)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 4738)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4738, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione » (4738):

Presenti .....	468
Votanti .....	464
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì .....	263
Hanno votato no ...	201

*(La Camera approva – Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).*

Onorevoli colleghi, vi prego di rimanere ai vostri posti, perché avranno luogo ulteriori votazioni.

**Organizzazione dei tempi di discussione  
dei disegni di legge di ratifica (ore 12,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 4518, 4547, 3766, 4596-A.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi riservati all'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del

giorno è pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta del 31 marzo 2004.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Nouakchott il 5 aprile 2003 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4518) (ore 12,56).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Nouakchott il 5 aprile 2003, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 4518)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Selva, presidente della III Commissione affari esteri, in sostituzione del relatore, onorevole Rizzi.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, mi dispiace che l'onorevole Rizzi abbia rinunciato ad un incarico istituzionale in virtù della decisione assenteistica della Lega. Quindi, tocca al presidente della III Commissione, in assenza del relatore, svolgere la relazione con riferimento a questo provvedimento, che è relativo all'Accordo tra l'Italia e la Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti.

Si tratta di un provvedimento-tampone, vale a dire caratterizzato da norme assolutamente applicate anche con riferimento

ad altri paesi di questa natura. Quindi, l'Accordo è volto a favorire la creazione di un contesto affidabile e garantito per gli investitori del nostro paese. Peraltro, sembra (non l'ho potuto constatare personalmente) che la Repubblica islamica di Mauritania si offra oggi come potenziale sbocco di un più intenso scambio fra l'Italia e il paese stesso.

Le disposizioni dell'Accordo garantiscono gli investimenti del paese contraente, un trattamento giusto ed equo e l'applicazione della clausola della nazione più favorita (articoli 2 e 3). L'articolo 4 prevede la corresponsione di un adeguato indennizzo per le perdite dovute a guerre, sommosse e rivoluzioni; l'articolo 5 garantisce un adeguato indennizzo in caso di nazionalizzazione o di espropriazioni arbitrarie (*Applausi*).

Per queste ragioni, ne raccomando la rapida approvazione, sollecitata anche da applausi, testimonianza più di consenso per il pasto che ci attende che dell'interesse per questa relazione!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non sottolineare che in questa discussione per il Ministero degli affari esteri non è presente alcun rappresentante e questo ci dispiace. In secondo luogo, vorrei spiegare per quale ragione stiamo affrontando l'esame di un provvedimento che ha forza di legge unicamente perché si istituisce un tribunale arbitrale *ad hoc* per la risoluzione delle controversie. Ciò richiede lo strumento della legge, altrimenti l'Accordo non innova né sotto il profilo normativo, né sotto qualunque altro profilo.

Da questo punto di vista, pur riconoscendo la necessità di un numero maggiore di accordi multilaterali e non solo bilaterali tra l'Europa e i paesi del Maghreb, trattandosi di un accordo meramente tecnico, preannunzio il nostro voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 4518)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Selva, presidente della III Commissione.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

**(Esame degli articoli — A.C. 4518)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4518 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A-C 4518 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A-C. 4518 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A-C. 4518 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4518)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4518, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Nouakchott il 5 aprile 2003) (4518):*

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>380</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>380).</i>

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta sulla promozione e protezione degli investimenti, firmato a Roma il 20 dicembre 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4547) (ore 13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica

ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta sulla promozione e protezione degli investimenti, firmato a Roma il 20 dicembre 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 4547)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se c'è un minimo di attenzione, vorrei dire qualcosa che non credo sia particolarmente eccezionale, ma sicuramente significativa.

Stiamo per approvare un accordo sulla protezione degli investimenti per Malta che, tra meno di 40 giorni, entrerà a far parte dell'Unione europea; tale accordo quindi non è assolutamente necessario. Sapete per quale ragione ciò è possibile? Perché questo accordo è stato « nei cassetti » per almeno un paio d'anni!

Per questa ragione, siamo nella condizione di dover approvare un atto assolutamente superfluo, per il quale vi invito ad avere la generosità di esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 4547)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4547 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4547 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	379
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ...	379).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4547 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	380
Votanti .....	379
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ...	379).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4547 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> ...	383).

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4547)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4547, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta sulla promozione e protezione degli investimenti, firmato a Roma il 20 dicembre 2002) (4547):*

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	376
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> ...	376).

**Discussione del disegno di legge: S. 1755 – Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituenti un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (Approvato dal Senato) (3766) (ore 13,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituenti un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999.

***(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 3766)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Amoruso, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*. Signor Presidente, rifacendomi alla relazione presentata in Commissione, vorrei solo sottolineare che il provvedimento in esame, riguardante l'immunità degli ufficiali di collegamento dell'EUROPOL, si rende necessario perché l'Accordo, nella sua versione definitiva, prevede una clausola compromissoria che riferisce a un tribunale arbitrale la composizione di eventuali controversie. Dunque, sulla base dell'articolo 80 della Costituzione italiana è necessaria l'autorizzazione alla ratifica da parte del Parlamento.

Auspichiamo, pertanto, un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 3766)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 3766 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3766 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	369
<i>Maggioranza .....</i>	185
<i>Hanno votato sì .....</i>	366
<i>Hanno votato no ..</i>	3).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3766 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	369
<i>Maggioranza .....</i>	185
<i>Hanno votato sì .....</i>	364
<i>Hanno votato no ..</i>	5).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3766 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	370
<i>Maggioranza .....</i>	186
<i>Hanno votato sì .....</i>	365
<i>Hanno votato no ..</i>	5).

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3766)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente per motivare il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista su un provvedimento per il quale sarebbe stato necessario ed opportuno un maggiore approfondimento. Infatti, vi sono punti estremamente pericolosi rispetto ai principi basilari del nostro ordinamento. Vorrei ricordare che con questa ratifica di un Accordo tra la Repubblica italiana ed il regno dei Paesi bassi si concedono privilegi ed immunità agli ufficiali di collegamento, e quindi a qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria ed ai membri della sua famiglia in relazione a tutti gli ipotetici reati che possono essere da questi commessi non nell'ambito delle loro funzioni.

Ciò significa che, di fronte a condotte con rilevanza penale giustificate rispetto alle funzioni dell'ufficiale di collegamento, ed anche dei suoi familiari (aspetto particolarmente preoccupante), il nostro ordinamento penale, quindi la potestà punitiva dello Stato, non potrebbe assolutamente intervenire. Analogo discorso riguarda le condotte che creano danni di carattere civilistico ai cittadini italiani, sempre da parte degli ufficiali di collega-

mento ed anche delle loro famiglie. Credo che ciò sia inaccettabile ed inammissibile nel nostro ordinamento.

Per questi motivi, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario su questo disegno di legge di ratifica (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

**VALDO SPINI.** Per i cittadini che fossero in ascolto, vorrei sottolineare che l'immunità non coprirà la giurisdizione penale e civile sugli atti svolti al di fuori dei compiti ufficiali, nonché le cause civili di una parte terza per danni, comprese lesioni personali o decessi conseguenti ad un incidente stradale, e così via. Non si tratta, quindi, di un'immunità totale. Vorrei tuttavia sottolineare che il gruppo dei Democratici di sinistra incalza il Governo su tutte le collaborazioni giudiziarie europee (dalla procura europea al cosiddetto mandato di cattura europeo e allo spazio giudiziario europeo), perché è assolutamente ridicolo che, dopo l'attentato di Madrid dell'11 marzo scorso, sia proprio il Governo italiano ad essere riluttante nei confronti di questa cooperazione giudiziaria europea.

Pertanto, pur esprimendo un voto favorevole su questo provvedimento, chiediamo con molta forza e con molta decisione di procedere sulla strada della collaborazione giudiziaria europea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3766)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3766, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 1755 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia — EUROPOL — effettuato a Roma il 22 marzo 1999) (Approvato dal Senato) (3766):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>376</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>373</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>366</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>7).</i>

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba siriana in materia di collaborazione turistica, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (4596) (ore 13,10).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba siriana in materia di collaborazione turistica, fatto a Roma il 20 febbraio 2002.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 4596)**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il presidente della III Commissione, onorevole Selva, ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Cirielli.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Mi rimetto alla relazione svolta dall'onorevole Cirielli in Commissione e raccomando l'approvazione del provvedimento nonché dell'articolo aggiuntivo presentato dallo stesso relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni del presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4596)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione e delle proposte emendative ad essi presentate.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è testé pervenuto (*vedi l'allegato A – A.C. 4596 sezione 1*). Comunico che il parere è favorevole, con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione: all'articolo 3, comma 1, le parole « nei limiti delle risorse finanziarie disponibili » siano sostituite dalle seguenti « nei limiti delle risorse di cui all'articolo 4 ».

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4596)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4596 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	374
<i>Maggioranza .....</i>	188
<i>Hanno votato sì .....</i>	373
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

**(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4596)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4596 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	380
<i>Maggioranza .....</i>	191
<i>Hanno votato sì .....</i>	379
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

**(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4596)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 4596 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito la Commissione ad esprimere il parere.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	380
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	378
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

#### ***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4596)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 4596 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	384
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	383
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

#### ***(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4596)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 4596 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	372
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	370
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

#### ***(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4596)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4596, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.